

PASQUA DI RISURREZIONE

“Mia gioia Cristo è risorto” (San Serafino di Sarov).

Ecco finalmente la risurrezione che attesta sia la regalità che la divinità di Cristo.

Finché un uomo muore e poi non risorge, è sicuro che è solo un uomo, ma quando muore e poi risorge, non è più solo un uomo, è Dio in persona! Perché oltretutto di quell'Uomo – per quelli che lo vorrebbero solo uomo – non si è mai e poi mai trovato il cadavere.

Vediamo nel Vangelo le donne che preparavano gli unguenti, le erbe e gli aromi per andare ad imbalsamare quel corpo: ebbene quel corpo non l'hanno trovato, né nel sepolcro, né fuori né nei paraggi. Mentre le donne preparavano gli aromi, LUI STAVA GIÀ RISORGENDO DA MORTE.

Altra prova irrefutabile che Gesù è Dio in persona e quel nome era scritto addirittura sulla Croce.

- **La scritta in tre lingue**

La scritta in cima alla croce cioè INRI significava = Jesus Nazarenus Rex Judaeorum. Ma era scritta solo in latino? Noi che viviamo in paesi latini, vediamo sempre e solo “Inri”, ma in realtà, se voi andate a leggere il Vangelo di Giovanni, vedrete che era scritta in tre lingue: latino, ebraico e greco. In latino perché era la lingua dei Romani; in ebraico che era la lingua locale, ma anche in greco, perché vi erano in Palestina delle colonie greche, le cosiddette Pentapoli. Nel Vangelo si parla della Decapoli (le dieci città), ma c'era anche la Pentapoli, cioè le 5 città che avevano trasportato usi ellenici in Palestina e parlavano il greco. Dopo la trasmissione a Radio Mater dove avevo citato questo, un'ascoltatrice di Cremona, mi mandò una foto della Croce scattata al santo Sepolcro dove la scritta è nelle tre lingue: INRI (latino) INBI (greco), la “b” significa “re” in greco cioè “basileus”, mentre in ebraico le iniziali Gesù Nazareno Re dei Giudei, sono scritte così: YHWH = Yaweh .

- **Dio scritto sulla croce**

Ecco la cosa straordinaria: in ebraico quella scritta non significa solo “re dei giudei”, ma DIO. Ecco perché i sommi capi erano furibondi e dicevano a Pilato di non scrivere “re dei giudei”. Ma Pilato, quella volta fu irremovibile. E i sommi capi non potevano tirarla via quella scritta perché avendola posta il procuratore romano non avevano il diritto di toglierla. Ed erano furibondi perché i pellegrini che affluivano a Gerusalemme per la Pasqua, vedevano quella scritta che diceva che Gesù era Dio. Così, seppur in modo drammatico, venne rivelata in quella tragica morte, la divinità di Gesù. E venne confermata la parola di Gesù quando disse: “Quando sarò elevato saprete che IO SONO”. Yawhè significa proprio “io sono” in ebraico. Ma la prova ancor più straordinaria è il sepolcro vuoto.

- **Corpo scomparso, ma Lui dov'è?**

E proprio perché il sepolcro è vuoto egli è vivo ancora oggi con il Suo corpo glorioso e vivrà per i secoli dei secoli. In cielo e in terra!

Sì, Gesù Cristo vive, anzi è IL VIVENTE. Ed è una realtà storica! Non è un simbolo, né un mito, né una leggenda: io non sarei qui a parlare se Lui non fosse vivo e presente con il suo Spirito (non sarei capace di parlare di un mito o di un essere leggendario) e voi non sareste qui ad ascoltarmi perché – ne sono certa – non vi interesserebbe leggere la storia di uno che non è mai esistito e che non cammina con voi ogni giorno, dandovi forza e coraggio per andare avanti.

Coraggio dunque, amici: non siamo soli nel cammino. Colui che passava per le contrade della Palestina, è vivo ancora oggi nella nostra vita e cammina con noi ogni giorno fino alla fine.

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Dov'è l'uscita dal sepolcro?

“Il cristianesimo è stato dichiarato morto infinite volte, ma poi è sempre risorto perché fondato su un Dio che conosce bene la strada per uscire dal sepolcro”

(Chesterton) E noi la conosciamo la strada per uscire dai nostri sepolcri? (= i peccati)

WILMA CHASSEUR